

ALPINISMO

ASCT, Collezione Simeom, C 5727

Guide in marcia attraverso una ripida parete di ghiaccio col solo mezzo dei ramponi.

(ASCT, Collezione Simeom, C 5735)

ASCT, Collezione Simeom, C 5735

Quintino Sella.

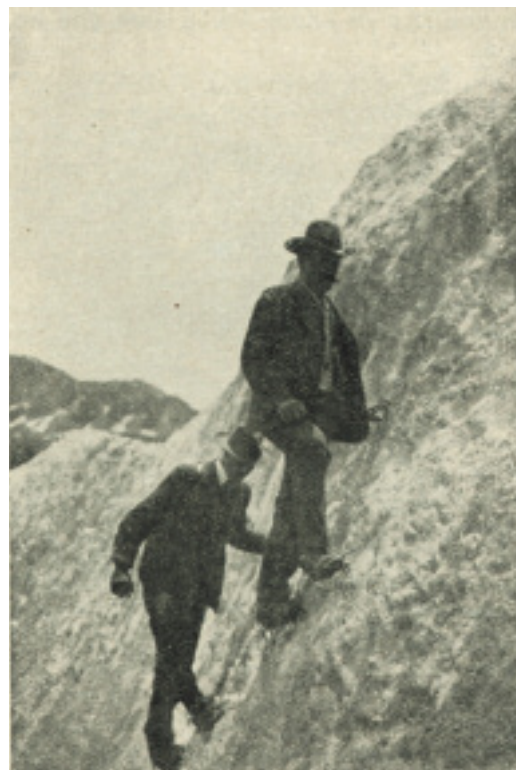
(ASCT, Collezione Simeom, C 12458)

Prestazioni fisiche notevoli, coraggio, interessi culturali e scientifici afflato mistico sono aspetti molto disomogenei fra loro ma che caratterizzano nel loro insieme il *Club Alpino* fin dalla nascita, enunciati puntualmente nel regolamento della sezione torinese, promulgato il 9 ottobre 1875:

Art. 2 Scopo della Sezione è quello di promuovere lo studio e di estendere la conoscenza delle montagne, specialmente di quelle comprese nel proprio distretto, coll'agevolarvi le escursioni, le ascensioni, le esplorazioni scientifiche e le osservazioni storico-statistiche.

Art. 3 Ad ottenere questo scopo la sezione provvede col mezzo di una biblioteca; coll'acquisto di strumenti scientifici e di attrezzi alpini; con conferenze e pubblicazioni; con collezioni alpine, cartografiche, scientifiche, etnografiche ed industriali; con escursioni annuali; colla compilazione di itinerari; coll'impianto e manutenzione di osservatori meteorologici e di stazioni alpine nelle valli del distretto Sezionale; coll'ordinamento di compagnie di guide; coll'apertura e manutenzione di sentieri alpini; colla costruzione di capanne e rifugi, e con tutti gli altri mezzi che parranno adatti al conseguimento dello scopo prefisso.

Quando, nel 1863 Quintino Sella lanciò per primo l'idea di fondare anche in Italia come era già stato fatto a Londra e a Vienna, un Club Alpino, - raccontava Lorenzo Camerano, nel discorso tenuto al Castello del Valentino il 7 settembre 1913 in occasione delle celebrazioni del cinquantenario della fondazione del C.A.I. - l'amore per le montagne si andava rapidamente diffondendo fra noi, e Quintino Sella stesso, nella ben nota lettera che scrisse al Gastaldi dopo la sua salita al Monviso, osserva: «Ogni estate cresce di molto l'affluenza delle persone agiate ai luoghi montuosi e tu vedi i nostri appendicisti, il Bersezio, il Cimino, il Grimaldi intraprendere e descrivere salite alpestri e con bellissime parole levare a cielo le bellezze delle Alpi. E mi pare che non ci debba voler molto per indurre i nostri giovani che seppero d'un tratto passare dalle mollezze del lusso alla vita del soldato, a dar di piglio al bastone ferrato ed a procurarsi la maschia soddisfazione di



solcare in varie direzioni e sino alle più alte cime queste meravigliose Alpi che ogni popolo ci invidia». Quintino Sella non s'ingannava. Il terreno era preparato e in pochi mesi il Club Alpino nostro era fondato, e fondato su basi così salde, che gli concessero in breve numero di anni vita rigogliosa e feconda. La lettera con la quale Quintino Sella comunicava a Bartolomeo Gastaldi l'idea di fondare un Club Alpino in Italia è del 15 agosto 1863. In poco più di due mesi 200 furono gli aderenti fra gli uomini più insigni d'ogni parte d'Italia, e il giorno 23 ottobre dello stesso anno, in una sala dello storico castello del Valentino, il Club Alpino nostro veniva costituito come società nazionale, col programma fondamentale di «far conoscere le montagne, più specialmente italiane, e agevolarvi le salite e le esplorazioni scientifiche». Le Alpi col loro fascino irresistibile fecero accorrere alla nostra istituzione, fin dal suo inizio, una numerosa schiera di innamorati della montagna, che attivamente, che entusiasticamente diedero opera a coltivare i vari campi segnati alla sua attività. [...]

I campi d'azione del Club Alpino Italiano furono, fino dal suo inizio, segnati con mano maestra da Quintino Sella.

Il Club Alpino deve promuovere l'amore per lo sport alpino nel significato più nobile ed elevato della parola, come grande mezzo educativo fisico e morale. Deve diffondere e sviluppare l'amore per la montagna, sorgente meravigliosa di profonde e sane sensazioni estetiche. Deve promuovere lo studio e la descrizione delle montagne nostre in tutti i loro molteplici aspetti, nella loro costituzione, nella loro flora, nella loro fauna, nei fenomeni che esse presentano, nella vita, nei costumi, nella storia dei loro abitanti.

Il Club Alpino deve infine cooperare al raggiungimento del fine altamente patriottico di affratellare le genti italiane, che per tanti secoli furono divise, e di far loro conoscere ed amare le bellezze incomparabili della patria comune, della quale le montagne sono tanta parte e così importante, affinché il nome d'Italia sia alla mente di tutti gli Italiani visione fulgida di forza e di bellezza. [...]

Lunghissima è la serie delle opere che il Club Alpino Italiano ha compiuto nel suo primo cinquantennio di vita. Esse si possono così raggruppare: Esplorazione delle Alpi con numerosissime e ardite ascensioni individuali - Costruzione di rifugi, di sentieri, di ponti, di strade mulattiere - Collocamento di indicazioni e segnalazioni stradali, di corde ecc. - Pubblicazione di guide, di monografie descrittive delle Alpi - Studi intorno alla storia e alle scienze naturali delle Alpi - Pubblicazione di panorami alpini, di carte geografiche e ricerche di toponomastica alpina - Fondazione di osservatori meteorologici e di ricerche sperimentali, fra i quali la capanna-osservatorio Regina Margherita, il più elevato di Europa, sulla punta Gnifetti - Organizzazione del servizio delle guide e dei portatori e fondazione di una speciale cassa di previdenza e di soccorso - Corsi di ski per le guide e portatori per opera di istruttori militari - Creazione di collezioni relative al mondo alpino - Esposizioni di fotografie e di quadri di alta montagna - Esposizioni di industrie alpine - Carovane scolastiche, gite sociali, gite operaie ecc. - Conferenze di col-

Cartolina ricordo del cinquantenario della fondazione del *Club Alpino Italiano*. (ASCT, Collezione Simeom, C 5739)





tura e di propaganda alpina - Pubblicazione di un *Bollettino* e di una *Rivista mensile* che sono lo specchio della grande attività dei soci e che illustrano cogli scritti e col disegno le montagne nostre; pubblicazioni che oggi non sono inferiori a nessuna altre congeneri.

Il Club Alpino Italiano ha promosso ed aiutato le scuole delle piccole industrie alpine, l'opera di rimboschimento e quella di protezione della flora e della fauna, dei massi erratici, del paesaggio, la piscicoltura in montagna, la fondazione di giardini botanici alpini, le colonie alpine, le ricerche speleologiche, ecc. ecc.

Ha dato opera allo studio scientifico dei ghiacciai, alle ricerche intorno al folklore, alla etnografia, alla storia delle popolazioni alpine.

Con numerosi congressi ha fatto conoscere ad una larga schiera di italiani molte delle splendide regioni della patria comune.

Né è stata dimenticata l'opera di soccorso alle popolazioni delle nostre montagne colpite da fatali sciagure. [...]

Chi consideri gli elenchi bibliografici relativi ai vari rami delle scienze fisiche e naturali dopo la fondazione del Club Alpino Italiano, vedrà una lunga serie di ricerche, geologiche, mineralogiche, botaniche, zoologiche, di fisica terrestre, di meteorologia, di etnografia, di storia, di economia e via dicendo, che poterono essere compiute fra noi in seguito all'opera del Club Alpino, che fu ad un tempo di incitamento e di agevolazione allo studio delle montagne nostre.

Né è da dimenticarsi che il grande sviluppo delle società sportive, turistiche, escursionistiche e il mutamento dei sistemi della educazione fisica della gioventù ha avuto aiuto efficacissimo nell'azione esercitata dal Club Alpino nostro, poiché esso fu il primo sodalizio che sorse in Italia con indirizzo ben preciso e primo che ebbe a combattere le antiche idee e gli antichi pregiudizi. La sua propaganda illuminata, assidua ed estesa preparò il terreno all'odierno fiorire degli esercizi e degli *sports* all'aria aperta.

Oggi il Club Alpino Italiano è lieto di vedersi circondato da numerose associazioni, e prima fra tutte il Touring Club Italiano, che per vie e con modalità diverse, cooperano al rinvigorimento fisico e morale della fibra italiana e alla conoscenza della patria nostra bellissima. [...]

Il primo cinquantenario del Club Alpino Italiano coincide coi primi cinquant'anni di vita nazionale, [...] in esso un lungo cammino si è percorso, [...] si trova oggi in un ambiente sociale notevolmente diverso da quello in cui venne fondato. [...] In cinquant'anni di assidua esplorazione delle nostre montagne le vette principali sono state vinte e tutti i gioghi sono stati valicati. Fra non molti anni le vette saranno state salite da tutti i lati e da tutti gli angoli possibili, in tutte le stagioni dell'anno e con tutte le più svariate tecniche alpinistiche. La soddisfazione della cima domata per la prima volta o della nuova via percorsa andrà facendosi sempre più rara.

Qualcuno vede in ciò un pericolo grave per lo sviluppo dell'alpinismo e per l'incremento dei Club Alpini, qualcuno crede che tutto ciò che essi hanno fatto e fanno per agevolare le ascensioni delle montagne conduca ad un lento, ma sicuro loro suicidio. Questi timori sono assolutamente infondati [...] Il nostro Club

deve, con piena fiducia nel suo avvenire, continuare ad agevolare le gite nelle montagne, e le loro ascensioni a rendervi più facile, più piacevole e meno costoso il soggiorno, aumentando e migliorando i rifugi, le strade, i sentieri, l'organizzazione del corpo delle guide, pubblicando sempre migliori e più pratiche monografie, carte, itinerari e via discorrendo, affinché divenga possibile al maggior numero di persone il godere l'ambiente alpino per trarne il più efficace miglioramento fisico, morale e intellettuale. Tutto questo lavoro del Club Alpino deve non solo essere preparazione e aiuto allo studio scientifico delle Alpi nostre: ma deve anche riuscire cooperazione importante per una razionale educazione degli italiani.



Cesare Isaia, *Il Club Alpino in Torino dal 1863 al 1881.*
(ASCT, Collezione Simeom, C 5726)



Cartoline ricordo del cinquantenario della fondazione del *Club Alpino Italiano*, Monviso, Gran Paradiso dal Colle del Nivolet e Cogne-Circo Terminale di Valnontey.
(ASCT, Collezione Simeom, C 5739)